



CAMBIARE IL CUORE PER CREARE UNA COMUNITÀ

Accendiamo il cero e raccogliamoci in silenzio. Esaminiamoci all'inizio di questa celebrazione: se nel nostro cuore c'è risentimento verso qualcuno, decidiamo fin d'ora di riconciliarci, affinché la nostra preghiera possa raggiungere Dio.

Ascolto della Parola di DIO - Matteo 18,12-22

12 Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? **13** Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. **14** Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli. **15** Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; **16** se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. **17** Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. **18** In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. **19** In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. **20** Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

21 Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». **22** E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

Meditiamo

Matteo presenta il quarto grande Discorso di Gesù: una raccolta di detti e parabole finalizzati a sollecitare l'adozione di uno nuovo stile di vita e di relazioni, che ha come fondamento la persona di Gesù. Un'esistenza caratterizzata dal donarsi, fino all'estremo gesto della croce. Una vita, e una morte, improntate al servizio, che implicano la forza dell'umiltà, dell'accoglienza e del perdono.

Nel brano si toccano tre questioni importanti: la conversione di chi ha sbagliato, tenendo presente che il Padre vuole tutti salvati; il valore della preghiera comune e celebrata in comunione; la necessità di perdonare, sempre e incondizionatamente. Richiamo all'amore vicendevole *“Che tutto crede, tutto spera, tutto sopporta, tutto perdona”* (1Cor 13-17).

La parabola della pecora perduta evoca Ezechiele 34,21-23: Gesù è il buon pastore, venuto a salvare tutto ciò che era perduto.

L'intera comunità è responsabile nei confronti di tutti i fratelli (ver 15-18), per cui ognuno è chiamato ad intervenire sull'altro. Nessuno si deve sentire estraneo, nessuno può sottrarsi, poichè la salvezza degli altri è affidata a ciascuno di noi: *“O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti”* (Ez 33,7).

Viene poi evidenziato uno stretto legame tra la Terra e il Cielo, tra il nostro modo di comportarci e quello di Dio nei nostri confronti, poichè il nostro proprio agire impegna Dio stesso. Gesù dice: *“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40).

“In verità vi dico” (ver19), sottolinea con forza la necessità che, per avvicinarsi al Padre, occorre fare comunione in Cristo per mezzo del dono dello Spirito, essendo assidui nell'ascolto della parola, nell'unione fraterna, nella frazione del pane, nella preghiera e agendo mettendo i beni in comune (era l'azione di allora, quale di oggi!). Con questa attenzione è garantita la presenza di Cristo anche nella più piccola comunità cristiana, che così è inviata alla missione (v.20). Per vivere tale dimensione ci vuole anche assiduità nel perdonare: *“non ti dico fino a sette ma a settanta volte sette”* (v.22). Questo è indispensabile per avere un cuore libero e puro. Perdonare sta nel prendere coscienza della violenza che continuo a subire a causa del rancore

(girare il coltello nella piaga); è avviare un processo per pulire la piaga dal pus, impegnandosi a fare un cammino aprendosi al futuro senza pensare di cambiare il passato o di dimenticarlo. È decidere di soffrire di meno senza volere a tutti i costi cambiare l'altro, perché il perdono lo posso vivere indipendentemente dall'altro, dal suo capire o meno, dal suo desiderio di ricucire il rapporto o no. È cercare l'equilibrio necessario per continuare a vivere bene. Poi si può intraprendere il cammino a tappe della riconciliazione con l'altro. È iniziare a vedere con occhi nuovi me stesso e l'altro per acquistare maggior libertà da sensi di colpa che appesantiscono la sofferenza legata al torto subito. Si tratta di capire che è stata colpita la mia persona, la mia capacità di socializzazione e di speranza verso il futuro. Si tratta di recuperare il proprio diritto di vivere.

Chiediamoci

- * Sappiamo trasformare le tensioni, le differenze di vedute, in legami più forti e di comunione, riconoscendo la presenza viva del Signore nelle nostre piccole comunità?
- * Quando una persona si allontana ci chiediamo il perché? E cerchiamo di riprendere i contatti se è possibile? Portare esempi concreti.
- * Chi sono per noi “i fragili”, 'gli smarriti'? Sappiamo cercare la comunione in Cristo e non nell'uniformismo, pensare e fare tutti alla stessa maniera?
- * Nella comunità (parrocchia, lavoro, famiglia...) spendo me stesso con spirito di servizio, ponendo al centro delle attività che svolge il Signore e non il mio volere e la mia gratificazione personale, quando... (fare esempi personali).
- * Come viviamo la correzione fraterna con quali persone e in quali comunità umane?

Preghiamo

Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi [...], perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. (Gv 17,11 e ss.)

Agiamo

CINQUE PAROLE per realizzare il BENE COMUNE

- 1) NOI non “io” – “nostro” non “mio”. «*Pregate così: Padre nostro*» (Mt 6,9)
- 2) INSIEME non “da soli” – pensare, progettare, lavorare insieme
«*...voi siete corpo di Cristo e sue membra*» (1Cor 12,4-30)
- 3) CONDIVIDERE non “moltiplicare” – mettere insieme e condividere: ce n'è per tutti e ne avanzi.
«*Voi stessi date loro da mangiare*» (Mc 6,30-41)
- 4) CUORE non “me ne frego, non tocca a me” ma “lo prendo a cuore, ci metto il cuore”
«*un samaritano, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione*» (Lc 10, 25-37)
- 5) SERVIZIO non “comandare”, ma “servire”; non “paramenti”, ma “grembiule”
«*Se io, il Signore, il Maestro, ho lavato i piedi a voi...*» (Gv 13,1-16)

Se NOI INSIEME CONDIVIDIAMO di CUORE e con spirito di SERVIZIO
...stiamo realizzando il BENE COMUNE
(don Pier Giorgio Ferrero)